


La polemica Lettera di 4 scienziati al ministro: «No a Mauro Ferrari nel nuovo comitato»

I medici di Brescia si fermano

«Non curiamo più con Stamina»

«Ne va della nostra dignità». Da una settimana infusioni sospese

Mario Pappagallo
 **Mariopaps**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La somministrazione del metodo Stamina presso gli Spedali Civili di Brescia è praticamente in stallo, nonostante l'ordine dei giudici. La prossima infusione è prevista per fine settimana, ma i nove medici appartenenti al gruppo *Internal Audit Stamina* (quello dell'accordo con la Fondazione di Davide Vannoni e Marino Andolina) non la faranno e il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Ezio Belleri, ha risposto loro che praticamente sono liberi di agire «secondo scienza e coscienza». Insomma, a Brescia potrebbe scattare quell'«obiezione tecnica» che, secondo il codice deontologico, forse andava attuata fin dall'inizio. Per il semplice motivo che un medico non dovrebbe somministrare ciò che non conosce, mentre da quanto emerso dai rapporti dei carabinieri del Nas quei camici bianchi «non erano a conoscenza di ciò che stavano infondendo ai pazienti».

Ebbene ora i nove, in data 20 gennaio, hanno scritto una lettera al commissario Belleri nella quale si tirano indietro rispetto all'*Internal Audit Stamina* («a tutela della nostra dignità personale») e chiedono «eventualmente di procedere ai tratta-

menti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». Il commissario straordinario (il legale rappresentante) Belleri ha subito replicato che provvederà «a comunicare gli ordini dei giudici personalmente a ciascun operatore, rimettendo agli stessi di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento. In caso di rifiuto, i pazienti interessati e i giudici che hanno emesso l'ordine verranno tempestivamente informati del fatto che l'azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviare di nuovi». E questo perché l'ordine dei giudici non riguarda i singoli medici, bensì la struttura. «E i medici non sono perseguibili — spiega il giurista Amedeo Santosuosso, docente dell'università di Pavia — perché hanno dalla loro il codice deontologico».

A questo punto è fase di stallo. Se non stop dell'esperienza Stamina a Brescia. Espressione dell'Italia leguleia. Tra i nove firmatari la lettera ci sono anche Fulvio Porta, direttore dell'oncoematologia pediatrica, e la moglie Arnalda Lanfranchi, responsabile del laboratorio per le cellule staminali, entrambi in-

dagati dalla Procura di Torino. Porta, tra l'altro, sarebbe lo sponsor di Vannoni sia a Brescia sia dopo al Cordicentro di Lugano. Finora sono 36 i pazienti per i quali i giudici hanno ordinato la cura. Se passava il decreto Balduzzi, con gli emendamenti approvati all'unanimità in Senato, i pazienti «curabili» potevano essere 18 mila (secondo i calcoli di Davide Vannoni) e il servizio sanitario avrebbe già speso qualcosa come un miliardo e 300 milioni: 15 mila euro a infusione per 5 trattamenti.

Allo stato attuale per continuare le infusioni Stamina a Brescia, occorrerebbe quel sì alla sperimentazione del nuovo comitato scientifico ministeriale (ancora da nominare), sul quale però già grava il rischio di una bocciatura da parte del Tar. Il primo comitato è stato dichiarato «nullo» dal Tar del Lazio per il pregiudizio espresso da alcuni componenti riguardo al metodo Stamina. Stessa sorte rischia il nuovo per i pregiudizi «positivi» espressi da Mauro Ferrari, indicato quale possibile presidente. Quattro scienziati italiani hanno, infatti, inviato scritto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per esortarla a chiudere una volta per tutte il caso Stamina. Sono Giuseppe Remuzzi, Mario Negri di Bergamo, Silvio Garattini (direttore del Mario Negri), Gianluca Vago

(rettore dell'università di Milano), Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio superiore di sanità). «Stamina doveva essere considerata una vicenda chiusa — spiega Remuzzi —. Non serve un nuovo comitato per stabilire che è avvenuta una serie infinita di violazioni delle norme vigenti». La lettera si apre così: «Caro ministro, siamo estremamente preoccupati per le prese di posizione del professor Mauro Ferrari che ieri parlando di Stamina ha detto in televisione alle "Tene" che si tratta del "primo caso importante di medicina rigene-

Il numero dei pazienti ammessi alle cure col metodo Stamina in seguito a ricorsi presentati ai tribunali di tutta Italia. Le infusioni devono essere effettuate nell'unico ospedale ritenuto idoneo che è quello di Brescia

rativa in Italia» e che questa «è un'occasione per l'Italia di permettere alla scienza di arrivare prima di tutti in clinica e di essere il traino per il mondo».

Critico Remuzzi: «Parlare di Stamina senza la nomina ufficiale è assurdo». Di qui le premesse per l'ennesima bocciatura da parte del Tar. A meno che non sia lo stesso Ferrari ad autosospendersi.

Gli ultimi sviluppi**I dubbi della scienza e l'inchiesta del pm**

1 La Procura di Torino ha indagato Davide Vannoni (foto a destra) e alcuni suoi collaboratori per truffa ed esercizio abusivo della professione medica: una serie di verifiche avrebbe messo in luce l'infondatezza scientifica del metodo Stamina per la cura di una serie di malattie neurodegenerative

**La lettera dei medici «Alt alle infusioni»**

2 I nove medici dell'ospedale di Brescia, la struttura che una serie di ordinanze dei tribunali aveva obbligato a praticare il metodo Stamina, scrivono una lettera il 20 gennaio: in essa dichiarano che, alla luce degli ultimi eventi, continueranno le terapie solo dietro ordine scritto da parte dei vertici dell'ospedale

Senza ordini scritti la terapia si blocca

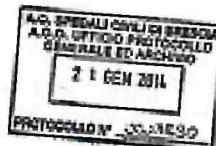
3 I vertici dell'ospedale di Brescia replicano alla lettera dichiarando che non firmeranno alcun ordine scritto, lasciando in pratica i medici liberi di scegliere. Le prime infusioni di staminali sono in programma alla fine di questa settimana: senza fatti nuovi la terapia Stamina di fatto si bloccherà

Fig. Commissario Straordinario

Azienda Spedali Civili Brescia

Dott. Erio Bellari

Brescia 30/01/2014



La complicata "vicenda Stamina" che ha assunto implicazioni oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche, e di immagine, sia per l'Azienda che personali,

obbliga il gruppo di medici reclutati dalla Direzione Generale Ospedaliera all'inizio della "vicenda Stamina" per una collaborazione operativa e successivamente obbligati dalle ordinanze del Giudice a proseguire nella applicazione del protocollo,

a rimandare alla Direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "Internal Audit Stamina",

La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale.

Oggi, a tutela della nostra dignità professionale chiediamo di uscire dal gruppo rispetto Internal Audit Stamina e di eventualmente procedere ai trattamenti "Stamina" su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dal Giudice.

Cordiali saluti

[Firma]
 Clausoli
 Malinardi
 Riva
 ...

[Firma]
 ...
 ...
 ...

